

RASSEGNA STAMPA
del
14/08/2013

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 13-08-2013 al 14-08-2013

13-08-2013 La Nuova Sardegna allarme a gharza: non c'è più pascolo	1
14-08-2013 La Nuova Sardegna roghi, c'è un conto per le donazioni si muove la politica	2
13-08-2013 SardiniaPost Ancora incendi nell'Isola: fiamme a Sassari, Cagliari e in Ogliastra	3
13-08-2013 Secolo d'Italia.it Sbarchi in Sicilia, ora protestano persino i sindaci di sinistra (ma a loro "è concesso")	4
13-08-2013 La Sicilia (Agrigento) Pericoli e disagi lungo le strade d'accesso al mare	5
13-08-2013 La Sicilia (Catania) Letta vende tre aerei di Stato per dare più risorse ai Canadair	6
13-08-2013 La Sicilia (Catania) Cesare La Marca Quello che per i tanti "spettatori" del cantiere è stato eccezionale, imperdibile e straordinario, per loro è di assoluta e semplice routine, anche se "mordere" con	7
13-08-2013 La Sicilia (Messina) Letta rivede le spese in vendita 3 "aerei blu" più soldi per i Canadair	8

allarme a ghilarza: non c'è più pascolo

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: 13/08/2013

Indietro

- *Sardegna*

Allarme a Ghilarza: non c'è più pascolo

Ridotto in cenere il 60 per cento dell'area Sic, il Comune si attiva per ottenere gli indennizzi

il comandante dei barracelli I pastori sono disperati, non sanno dove portare il bestiame Qualcuno è riuscito a trovare un appezzamento altri acquistano il foraggio

di Maria Antonietta Cossu wGHILARZA Le campagne fumano ancora, mentre in paese le istituzioni si mobilitano per tentare di dare risposte immediate a una comunità rimasta inerme davanti a tanta devastazione. Venerdì il gruppo di opposizione ha chiesto una seduta straordinaria urgente del consiglio comunale per stabilire congiuntamente alla maggioranza quali misure d'intervento sollecitare agli organi competenti di Stato e Regione per far avere gli indennizzi alle aziende e ai privati e per ripristinare lo stato dei luoghi. Tempestività è la parola d'ordine, perché nelle campagne inaridite regna la disperazione. «Qualche pastore è riuscito a trovare un appezzamento di terreno nei comuni vicini, altri stanno acquistando il foraggio, ma per il resto qui nessuno sa come fare: non c'è più pascolo», riferisce il capitano dei barracelli, Raffaele Piras. Anche le operazioni di bonifica del Corpo forestale sono ancora in corso, unitamente alle rilevazioni sulle superfici percorse dal fuoco e alle indagini per risalire all'identità degli autori dell'incendio che ha mandato in fumo i pascoli alberati, la macchia mediterranea e le sugherete che punteggiano il Sic inglobato tra l'area di S Arenarzu, il versante del lago Omodeo e la zona ai confini con l'agro di Soddì, vale a dire il 60% del comprensorio. Tutti elementi che andranno considerati nella valutazione della richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale che la giunta ghilarzese ha formalizzato nella seduta di ieri sera.

|cv

roghi, c'è un conto per le donazioni si muove la politica

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: 14/08/2013

Indietro

- Ed_Oristano

Roghi, c'è un conto per le donazioni Si muove la politica

Laconi, dopo la bonifica degli incendi è l'ora della solidarietà Il Psi invoca lo stato di calamità naturale, riunito il Consiglio

di Ivana Fulghesu wLACONI Conclusa l'attività di bonifica del territorio dopo il devastante incendio che, nei giorni 7 e 8 agosto, ha ridotto in cenere quasi duemila ettari di bosco nel paese del Sarcidano, si procede ora al difficile compito di stimare i danni. La giunta comunale ha richiesto lo stato di calamità naturale e il sindaco Paolo Pisu ha comunicato l'apertura di un conto corrente dedicato alle donazioni di solidarietà a seguito dell'emergenza incendi. Per maggiori informazioni si può consultare il sito internet del comune di Laconi dove è indicato il numero del conto per effettuare la donazione. Il volto umano della solidarietà riesce, così, ad alimentare un segnale di fiducia e speranza nella ripresa e per qualche istante allontana dai pensieri la bruttura della mano incendiaria che in poche ore ha devastato la terra e spazzato via fatiche e sacrifici di onesti lavoratori. Il primo appello alla solidarietà è partito già il giorno 8, quando attraverso Facebook si cercavano volontari per procedere alle attività di bonifica. Appello che è stato subito raccolto da tanti giovani di buona volontà giunti a Laconi da diversi paesi. Sempre attraverso il social network si cerca in questi giorni di raccogliere foraggio per le aziende che hanno perso gran parte delle provviste. Ma la solidarietà e la mobilitazione arrivano anche dal mondo della politica. Il partito dei socialisti di Laconi e del Sarcidano sostiene l'iniziativa di Simone Atzeni, candidato alle primarie del Centro sinistra per il Psi sardo, che ha chiesto l'immediato riconoscimento dello stato di calamità naturale: «Le dimensioni di questo vero e proprio disastro ambientale che mette in ginocchio il Sarcidano, sollecitano delle risposte chiare che il Governo nazionale non può eludere ed un profondo ripensamento e riallocazione delle risorse finora previste per la lotta agli incendi nell'isola», dice Atzeni. E dalla sezione cittadina del partito si chiede «una vigilanza continua delle iniziative nazionali e regionali volte a garantire una maggiore efficienza della struttura antincendio e il ristoro dei danni subiti dalle aziende martorate dalla crisi economica», come sottolinea Ignazio Marrocu. Ieri, invece, il confronto è avvenuto con i cittadini, nel corso di un consiglio comunale straordinario, convocato vista la grande partecipazione di pubblico, nella Piazza Marconi che in questi giorni è stata il punto di ritrovo dei volontari e di quanti hanno partecipato alle operazioni di soccorso. Tante le problematiche affrontate, la parola è stata data al pubblico che ha espresso opinioni e presentato delle proposte. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

|cv

Ancora incendi nell'Isola: fiamme a Sassari, Cagliari e in Ogliastra

Sardiniapost.it » - Sardiniapost.it

Sardiniapost

"Ancora incendi nell'Isola: fiamme a Sassari, Cagliari e in Ogliastra"

Data: **14/08/2013**

[Indietro](#)

[Home](#) > [Cronaca](#) > Ancora incendi nell Isola: fiamme a Sassari, Cagliari e in Ogliastra

Ancora incendi nell Isola: fiamme a Sassari, Cagliari e in Ogliastra

Articolo pubblicato il 13 agosto 2013

[Tweet](#)

[Pin It](#)

[Tweet](#)

[Pin It](#)

Vigili del fuoco, corpo forestale e volontari della Protezione civile sono al lavoro per domare roghi in tutta la Sardegna. Questa mattina si sono registrati quattro incendi in cui è stato necessario l'intervento di un elicottero della flotta regionale. Un rogo è divampato a Ilbono in Ogliastra, mentre gli altri tre sono scoppiati tutti nel sassarese, a Putifigari, Alghero e Ozieri.

Oggi pomeriggio proprio in quest ultimo comune, in località Sa Picca, è divampato un secondo incendio. Al lavoro ci sono ancora due elicotteri. Le fiamme, che sarebbero in fase di spegnimento, non avrebbero creato problemi a case o aziende. Due squadre dei vigili del fuoco stanno anche lavorando a Villa San Pietro, nel cagliaritano, nelle vicinanze del parco acquatico Blufan, dove un incendio di sterpaglie sta creando qualche disagio a causa del fumo.

Sbarchi in Sicilia, ora protestano persino i sindaci di sinistra (ma a loro "è concesso")

Sbarchi in Sicilia, ora protestano persino i sindaci di sinistra (ma a loro "è concesso"&) | Secolo d'Italia

Secolo d'Italia.it

""

Data: 14/08/2013

Indietro

Sbarchi in Sicilia, ora protestano persino i sindaci di sinistra (ma a loro "è concesso"&)
di Redazione/mar 13 agosto 2013/20:08

Interni

Adesso sono i sindaci della sinistra a strillare con il premier Enrico Letta per l'emergenza immigrazione. Certo, quando le ondate incontrollate dei migranti si abbattono sulle loro città, la prospettiva è diversa& Non si arresta infatti l'ondata di sbarchi verso le coste siciliane, nonostante le tragedie come quella di sabato scorso a Catania costata la vita a sei migranti. Proprio la zona sud orientale dell'isola sembra essere diventata la meta privilegiata dalle nuove rotte di trafficanti di carne umana. L'ultimo barcone con 163 persone, tutti sedicenti siriani ed egiziani, è approdato nella mattina del 13 agosto a Portopalo di Capo Passero, l'estremo lembo meridionale della Sicilia. Gli immigrati, tra i quali 66 minori e 45 donne, dopo essere stati soccorsi da una motovedetta della Guardia di finanza sono stati trasferiti nell'ex mercato ittico dove hanno ricevuto la prima assistenza. Ma il sindaco di Portopalo, Michele Taccone, lancia l'allarme sulle condizioni igienico sanitarie in cui sono costretti a operare forze dell'ordine e protezione civile: «Non abbiamo strutture idonee per l'accoglienza spiega e il susseguirsi degli sbarchi sulle nostre coste ci ha portato al collasso. Abbiamo in funzione solamente otto bagni chimici perché le fosse settiche dei servizi igienici sono colme e non è ancora stato possibile svuotarle. A dargli man forte interviene anche il sindaco di Siracusa, Giancarlo Garozzo, del centrosinistra, che dopo avere partecipato a un vertice convocato in Prefettura sull'emergenza immigrazione ha scritto al premier Enrico Letta sollecitando l'adozione di «strumenti efficaci, di natura eccezionale e straordinaria». Nella nota il sindaco democrat sottolinea la «mancanza di strumenti finanziari, strutturali e logistici» per affrontare il flusso degli arrivi, quantificati in 5 mila dall'inizio dell'anno. E ricorda a Letta la vicenda dei 103 profughi rifiutati da Malta e accolti a Siracusa: «Ho avuto modo di ringraziarla per le belle espressioni rivolte alla nostra amministrazione. Oggi purtroppo le belle parole non bastano più. In questa nostra città si sta vivendo una pericolosa emergenza di ordine pubblico, sanitario e sociale che denota una crisi di livello perlomeno nazionale». Intanto a Catania, il sindaco Enzo Bianco ha proclamato il lutto cittadino.

|cv

Pericoli e disagi lungo le strade d'accesso al mare

La Sicilia - Agrigento - Articolo

Sicilia (Agrigento), La

""

Data: 13/08/2013

Indietro

le proteste dei cittadini

Pericoli e disagi

lungo le strade

d'accesso al mare

Martedì 13 Agosto 2013 Agrigento, e-mail print

Continuano di disagi legati alla condizione delle strade di accesso alle principali località balneari. Sono diversi gli automobilisti ad essersi lamentati per gli avvallamenti nella pavimentazione stradale soprattutto nelle zone di Mollarella, Poliscia e Torre San Nicola. Una menzione a parte merita poi la bretella di uscita da Mollarella, che nelle scorse settimane è stata ripulita dalla folta vegetazione che aveva finito col restringere la carreggiata, con le auto e i ciclomotori costretti a delle vere e proprie gimcane per mantenere in equilibrio i propri mezzi. La pavimentazione stradale della bretella di ritorno in città sembra infatti sul punto di cedere e urgono degli interventi di sistemazione.

La fine dell'estate è ormai vicina e pertanto l'auspicio è che i lavori possano essere effettuati in vista della prossima bella stagione.

Tornando alla Poliscia e a Torre San Nicola, la situazione è la stessa di quella di qualche anno fa quando la strada ha ceduto ed era stata sistemata in maniera sommaria. A distanza di poco tempo però il problema si è ripresentato in tutta la sua gravità e dalla Poliscia, per poter giungere alla Torre San Nicola, chi è alla guida di automobili deve di fatto scendere due gradini (tra l'altro non segnalati) rischiando di compromettere la tenuta delle proprie vetture.

I problemi diventano pressoché insormontabili per i centauri che per poter passare con i loro ciclomotori devono scendere e superare al passo il tratto di strada in questione.

«E' così ormai da diversi anni - ci spiega un residente estivo della Poliscia - dal momento della piccola frana che ha interessato la nostra strada non abbiamo più visto la luce in fondo al tunnel».

Cambiando zona aumentano disagi e perplessità. E' il caso di contrada Colonne che corre parallela alla strada panoramica che conduce a Mollarella. Anche qui, qualche anno fa, la strada ha ceduto a causa di una violenta frana e il passaggio è stato reso possibile solo grazie all'intervento di alcuni cittadini che hanno aperto un varco bastevole solo per l'attraversamento di un veicolo. Sul ciglio della strada rimangono ancora dei grossi massi, ultimi testimoni dello smottamento.

Si tratta della strada che conduce alla splendida baia denominata Balatazze meta di numerosi bagnanti affascinati tra l'altro dal suggestivo panorama che è possibile ammirare.

g. c.

13/08/2013

Letta vende tre aerei di Stato per dare più risorse ai Canadair

La Sicilia - Politica - Articolo

Sicilia (Catania), La

""

Data: 13/08/2013

Indietro

Letta vende tre aerei di Stato

per dare più risorse ai Canadair

Martedì 13 Agosto 2013 Politica, e-mail print

Roma,. Tre "aerei blu" in vendita e sedici auto di servizio rottamate. La scure di Enrico Letta cade sui trasporti di Stato. Con l'inedita decisione di mettere sul mercato un Airbus 319 e due Falcon 900 della presidenza del Consiglio. Per contenere i costi e dare insieme ossigeno, con elicotteri e Canadair, alla flotta anti incendi della Protezione civile, che è «in grande difficoltà» dopo che è stata «ridotta ai minimi» dalle ultime finanziarie.

Si compie «un'ulteriore scelta verso la riduzione dei costi e dei privilegi e una maggiore efficienza». Il premier in persona, in maniche di camicia, annuncia tre nuovi interventi all'insegna dell'austerità. Si tratta di «una tappa», una «scelta autonoma» della presidenza del Consiglio, spiega Letta in conferenza stampa a Palazzo Chigi. E lascia intendere che non finisce qui: «Si può fare di più, vedremo i passi successivi».

Il primo intervento che il premier annuncia è quello sulle auto blu, con una razionalizzazione dell'utilizzo e un nuovo taglio del 25% delle macchine di servizio presso la presidenza del Consiglio: da 60 a 44, escluse quelle in dotazione per esigenze di sicurezza. Ma è al secondo intervento, quello sugli aerei di Stato, che Letta tiene di più, perché fa calare la scure sui costi della politica e insieme dà ossigeno a chi è impegnato nella lotta agli incendi.

Non solo, infatti, con le direttive degli ultimi anni (l'ultima di maggio) si sono, spiega Letta, «più che dimezzate» le ore di volo con a bordo presidenti e ministri: dalle 10.050 del 2010, alle 5 mila previste nel 2013 («non faccio riferimento - precisa il premier - al 2012 quando il numero di ore è sceso» a 5.952). Ma soprattutto, si dà adesso il via libera alla vendita di tre dei dieci aerei della «sovrabbondante» flotta di Stato, con un risparmio stimato di circa 50 milioni di euro. Quei fondi, annuncia Letta, «abbiamo deciso di assegnarli alla Protezione civile, per rimettere in funzione», con elicotteri e Canadair, «tutta quella parte di flotta anti incendio che invece i tagli delle ultime finanziarie hanno ridotto, in termini di operatività, ai minimi». Gli effetti dei tagli «si sono visti pesantemente», con «momenti di grande difficoltà», in questa estate, innanzitutto in Sardegna. Di qui la decisione di destinare al lavoro di Protezione civile e Vigili del fuoco il nuovo taglio ai privilegi della politica.

13/08/2013

Data: 13-08-2013	La Sicilia (Catania)	Estratto da pagina: 24
----------------------------	-----------------------------	----------------------------------

Cesare La Marca Quello che per i tanti "spettatori" del cantiere è stato eccezionale, imperdibile e straordinario, per loro è di assoluta e semplice routine, anche se "mordere" con

La Sicilia - Catania (Cronaca) - Articolo

Sicilia (Catania), La

""

Data: **13/08/2013**

Indietro

Cesare La Marca

Quello che per i tanti "spettatori" del cantiere è stato eccezionale, imperdibile e straordinario, per loro è di assoluta e semplice routine, anche se "mordere" con le tenaglie di una pinza idraulica un cavalcavia nel bel mezzo di Catania, non in una strada secondaria ma alla fine di via Etnea, è uno spettacolo per nulla abituale, che richiede anzi un'attesa di circa mezzo secolo e che li consegna in qualche modo alla storia della città

Martedì 13 Agosto 2013 Catania (Cronaca), e-mail print

Cesare La Marca

Quello che per i tanti "spettatori" del cantiere è stato eccezionale, imperdibile e straordinario, per loro è di assoluta e semplice routine, anche se "mordere" con le tenaglie di una pinza idraulica un cavalcavia nel bel mezzo di Catania, non in una strada secondaria ma alla fine di via Etnea, è uno spettacolo per nulla abituale, che richiede anzi un'attesa di circa mezzo secolo e che li consegna in qualche modo alla storia della città. Dietro l'abbattimento del ponte Gioeni nei tempi stabiliti e anzi in anticipo, c'è la mobilitazione di una cinquantina di operai della Tosa Appalti, e anche il supporto di un'impresa catanese specializzata a realizzare e gestire le fasi più delicate di lavori compiuti in condizioni d'emergenza e con la pressione dei tempi da rispettare a ogni costo, la Ecodem Group.

Venero Di Mauro (nella foto) è il responsabile tecnico che ha coordinato il lavoro dei tre operai specializzati che si sono alternati nell'azionare le due pinze idrauliche che pezzo per pezzo hanno demolito il ponte Gioeni. «Per noi si è trattato di un compito del tutto normale - spiega - che abbiamo portato a termine come nelle previsioni, assottigliando il ponte senza farlo crollare, e solo alla fine tagliando la trave centrale». Si tratta del fatidico momento della prima mattinata di domenica, quando alle 6,21 il ponte, anzi quello che ormai ne restava, ha ceduto schiantandosi sul cuscinetto di terra e sabbia che era stato realizzato per attutire l'impatto. Nessuna emozione, almeno ufficialmente, neanche in quel momento, nel manovrare meccanicamente la devastante potenza delle tenaglie idrauliche capaci di esercitare una pressione di 40 tonnellate a centimetro quadrato, che tuttavia hanno dovuto lavorare per piegare e spezzare la resistenza delle tonnellate di ferro e acciaio nell'"anima" del cavalcavia.

L'impresa che ha demolito il cavalcavia è stata in passato impegnata in interventi anch'essi piuttosto delicati e complessi, anche di protezione civile. «Si tratta di operai specializzati e abituati all'emergenza - aggiunge il responsabile tecnico dell'impresa - nel 2001 fummo noi a deviare la colata lavica che minacciava ormai il Rifugio Sapienza, costruendo dalle 5 di mattina alle 17 l'argine di trecento metri che permise di deviare la lava, unica soluzione possibile in emergenze di questo tipo, perché non c'è niente che possa fermare le colate. Inoltre - conclude Di Mauro - siamo intervenuti sei anni fa per la demolizione del vecchio ponte della tangenziale che collegava San Giovanni la Punta e San Gregorio (poi sostituito da un nuovo ponte più ampio e antisismico. ndr), a poche centinaia di metri dal casello di San Gregorio, e ancora dopo il terremoto di Santa Lucia».

13/08/2013

Letta rivede le spese in vendita 3 "aerei blu" più soldi per i Canadair

La Sicilia - Prima Pagina - Articolo

Sicilia (Messina), La

""

Data: **13/08/2013**

[Indietro](#)

alla lotta antincendio 50 mln

Letta rivede le spese

in vendita 3 "aerei blu"

più soldi per i Canadair

Martedì 13 Agosto 2013 Prima Pagina, e-mail print

Tre "aerei blu" in vendita e sedici auto di servizio rottamate. La scure di Enrico Letta cade sui trasporti di Stato. Con l'inedita decisione di mettere sul mercato un Airbus 319 e due Falcon 900 della presidenza del Consiglio. Per contenere i costi e dare insieme ossigeno, con elicotteri e Canadair, alla flotta anti incendi della Protezione civile, che è «in grande difficoltà» dopo che è stata «ridotta ai minimi».

stefania de francesco, Serenella Mattera 2-3

13/08/2013